

PROMUOVERE UNA CULTURA PIÙ SOSTENIBILE



Marta García Haro è direttrice della Rete spagnola per lo Sviluppo Sostenibile e membro del programma europeo Creative Climate Leadership. Dal 2015 è responsabile dell'ufficio spagnolo SDSN, Sustainable Development Solutions Network, la rete internazionale ONU che promuove lo sviluppo sostenibile globale. Prima di occuparsi di sostenibilità, Marta ha lavorato nel settore culturale, dirigendo e coordinando progetti per il Museo Picasso di Malaga, il Museo Nazionale Reina Sofia di Madrid e il Museo di Arte Contemporanea di Barcellona (MACBA). Dirige le giornate annuali "Sostenibilità e istituzioni culturali" ed è tra le promotrici della piattaforma #CulturaSostenibile, che mette in collegamento professionisti del settore culturale interessati a una gestione più sostenibile. [@reds_sdsn](#)

Nel 2017 Marta è stata invitata da Asimetrica a curare l'edizione speciale di CONECTANDO AUDIENCIAS "Arte y Sostenibilidad". Quello che segue è un estratto del suo editoriale al numero monografico della rivista spagnola.

È sempre più ricorrente nel dibattito pubblico l'affermazione per cui "Non si può parlare realmente di sviluppo se questo non è sostenibile". La nuova cultura della sostenibilità inizia a farsi strada e questo è dovuto al fatto che un'alternativa non è più possibile. È in gioco il futuro delle nostre vite. Ripensare a come viviamo su questo pianeta è ormai imprescindibile. E le istituzioni culturali, gli operatori, gli artisti e i creativi hanno un importante ruolo da svolgere. In Spagna, il mondo della cultura si sta già mobilitando per fare la sua parte.

Il futuro sarà sostenibile, o non ci sarà

Ho discusso a lungo e approfonditamente con i colleghi britannici di Julie's Bicycle su quali siano le sfide che dobbiamo affrontare per mobilitare il mondo della cultura e intraprendere la "missione per la sostenibilità". Molti sosterranno che l'arte deve restare indipendente per evitare qualsiasi tipo di strumentalizzazione, altri diranno che la sfida è troppo grande e che si sentono isolati, oppure che non esistono manuali di istruzioni e che non sanno da dove cominciare. Altri troveranno resistenze da parte di capi e colleghi che non sono disposti a spendere tempo ed energie per diventare più sostenibili.

PILASTRI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:

- PROSPERITÀ ECONOMICA
- RISPETTO DELL'AMBIENTE
- RIDUZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE
- BUON GOVERNO

Qui propongo una breve lista di domande frequenti e di argomentazioni per convincere gli indecisi:

- *Da dove comincio?* Cominciamo a comunicare che esiste una comunità interessata, creiamo reti di appoggio e di apprendimento reciproco. Mettere in connessione e condividere è la base da cui partire.
- *Esistono strumenti o toolkit?* Esistono una miriade di manuali gratuiti e disponibili in internet per iniziare a pensare a gestioni più sostenibili (vedi la sezione finale "Risorse per il settore culturale" a pag. 39)
- *Come affronto le resistenze interne? E la concorrenza tra istituzioni?* Cerchiamo di trovare nuovi modi di lavorare, in maniera più coordinata. Nella collaborazione si possono, per esempio, identificare nuove strade di programmazione collettiva o di finanziamenti congiunti.



- *Ma a chi interessa questo tema?*
È un obbligo morale non girare le spalle di fronte alla situazione globale: la cultura può fare qualcosa. Le istituzioni culturali rappresentano simbolicamente una serie di valori positivi e un alto grado di affidabilità. È un’opportunità per affrontare nuovi temi connessi all’attualità e a ciò che interessa alle persone.
- *Ciò che è sostenibile è più caro?*
No, la sostenibilità è più efficiente e alla lunga ricompensa. Non sempre ciò che è sostenibile è più caro. Inoltre, essere sostenibili può creare nuove opportunità di finanziamento (sovvenzioni, sponsorizzazioni, ecc.) rivolte a organizzazioni che si allineano con lo sviluppo sostenibile.

Cos’è lo sviluppo sostenibile e perché ci riguarda

Se controlliamo nei dizionari anche solo di quindici anni fa, possiamo vedere che il concetto di “sostenibilità” equivaleva alla capacità di mantenere un’economia sana e duratura, senza l’esaurimento di tutte le risorse

disponibili. Il termine “ambiente” non era nemmeno menzionato, come invece accade oggi. Il nuovo significato che le parole assumono è il segno di un cambio di attitudine, una presa di coscienza di fronte a un fenomeno che dobbiamo affrontare su scala mondiale. Malgrado questo, i dizionari registrano un certo ritardo rispetto alla realtà sociale. Non contengono, ad esempio, la parola “Antropocene”, l’era geologica in cui viviamo, nata con la prima rivoluzione industriale. È la prima epoca in cui l’essere umano ha avuto un impatto sulla natura. Il cambiamento climatico o i fenomeni meteorologici estremi sono due conseguenze, forse le più gravi, di un tipo di sviluppo predatore che ha solo perseguito la crescita economica.

Per spiegare questa nuova realtà, oggi usiamo un concetto più ampio, adottato universalmente: quello di **sviluppo sostenibile**, che soddisfa le necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie. Per questo, alle dimensioni economica e ambientale già



Ascolta Elena Hernando, direttrice della Fondazione Lázaro Galdiano

Vertice Mondiale in cui è stata adottata l'Agenda 2030 (e i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile) e la Conferenza sui Cambiamenti Climatici (COP21), dove è stato approvato l'Accordo di Parigi. Entrambi sono stati accordi decisivi per definire una tabella di marcia che assicuri un futuro di prosperità a tutti gli esseri umani ma anche al pianeta in cui viviamo. Tre anni dopo quei momenti storici, dobbiamo riflettere su cosa stiamo facendo, a livello individuale e collettivo, per raggiungere questi obiettivi entro il 2030.



Ascolta Isabelle Le Galo Flores, direttrice della Fondazione Carasso in Spagna

Ma in che modo tutto questo riguarda il settore culturale e creativo? Cosa ci viene richiesto e cosa possiamo fare come manager culturali, artisti, curatori? Che ruolo possono giocare l'arte e la creatività? Senza dubbio abbiamo bisogno di un cambiamento di rotta e la responsabilità appartiene a tutti, nessuno potrà farcela da solo. Non si tratta di una minoranza selezionata di cittadini chiamata a realizzare la trasformazione sociale necessaria; piuttosto questa dev'essere rimpiazzata da una maggioranza etica di cittadini disposta al cambiamento sociale. In questo contesto, gli agenti culturali, tradizionalmente lontani dai temi della sostenibilità, hanno molto da offrire.

menzionate, dobbiamo aggiungere quella sociale e il buon governo (che richiede pace e democrazia).

E da noi dipende la possibilità di aggiungere anche la dimensione culturale.

Il mondo della cultura e l'Agenda 2030

Nel 2015 abbiamo visto convergere due traguardi mondiali, che hanno segnato l'inizio di una nuova era, quella dello sviluppo sostenibile: il

Sono convinta che se i professionisti del settore culturale facessero proprio lo spirito dell'Agenda e lavorassero con l'approccio multidisciplinare, interconnesso e collaborativo proposto dai 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile, non solo migliorerebbe il funzionamento delle istituzioni e la loro resilienza, ma il mondo della cultura troverebbe anche un'ispirazione e forse nuovi orizzonti per l'arte.

// L'AGENDA 2030 CONTIENE 17 OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE CHE INTEGRANO LE ASPIRAZIONI UNIVERSALI DI PROGRESSO UMANO, ECONOMICO, SOCIALE E AMBIENTALE //

Chiavi di lettura per comprendere la sfida e strumenti pratici per iniziare

Nei miei 15 anni da manager culturale, la possibilità di attuare cambiamenti nella gestione adottando criteri

LE SOLUZIONI TECNICHE ESISTONO GIÀ: DOVREBBE PRENDERE CORPO UNA TRASFORMAZIONE SOCIALE E CULTURALE CHE RIDEFINISCA IL MODO IN CUI VIVIAMO. IL SETTORE CULTURALE PUÒ E DEVE CONTRIBUIRE CON LA PROPRIA VOCE AL DIBATTITO E ALLA RICERCA DI SOLUZIONI //

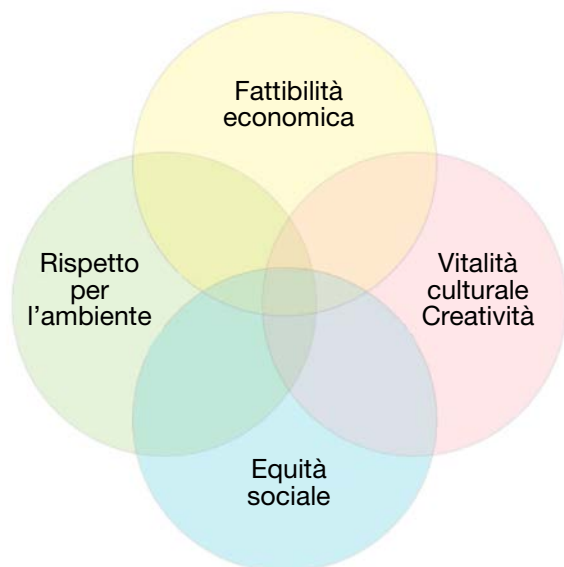
di sostenibilità e le occasioni per promuovere azioni e programmi relativi a questi temi sono state molto limitate. Fortunatamente s’inizia a percepire un cambio di atteggiamento e una maggiore ricettività rispetto queste iniziative. Nel 2015, anno molto importante, il Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM) ha proposto di celebrare il giorno dei musei con lo slogan “Musei per una società sostenibile” senza che il settore museale – per lo meno in Spagna – rispondesse in maniera massiccia alla chiamata. Sono convinta che oggi, solo tre anni dopo, le cose andrebbero diversamente.

In questo numero monografico su arte e sostenibilità abbiamo voluto fare un approfondimento sulla strana coppia che compone il binomio arte e sviluppo sostenibile. Possiamo affermare che **sempre**

più operatori e centri culturali sono aperti a discutere l’argomento e a includere nella loro programmazione le sfide globali che affronta l’Umanità, come la crisi ecologica, le migrazioni e le disuguaglianze. Per raccogliere punti di vista diversi, condividere conoscenze e diffondere casi d’ispirazione, abbiamo riunito esperti nazionali e internazionali che stanno lavorando nei punti di intersezione tra arte, cultura e sviluppo sostenibile in diversi ambiti (gestione, programmazione, politiche culturali e attivismo).

Per una panoramica generale, abbiamo la fortuna di poter presentare un articolo di **Alison Tickell**, fondatrice di Julie’s Bicycle, organizzazione pioniera che ha stimolato tutto il settore culturale britannico, e un saggio di **Gloria Benedikt**, ricercatrice di Arte e Scienza allo IASA (Austria), che riflette su come l’arte e gli artisti possano sostenere la transizione verso società più sostenibili. Entrambe sono d’accordo nel sottolineare che è necessario promuovere un cambiamento sistemico per modificare il corso delle cose e che si rende dunque necessaria una trasformazione culturale in grado di favorirlo. Ma non sono soltanto i creativi a dover svolgere un ruolo, anche gli operatori culturali e i responsabili di istituzioni come musei, teatri, centri espositivi, festival, ecc. devono intraprendere un cambiamento verso una gestione culturale più sostenibile. In questo senso, l’articolo della storica dell’arte **Cristina González Gabarda** affronta il tema dell’impatto ambientale delle infrastrutture e delle risorse utilizzate dalle organizzazioni culturali e di come questo possa essere ridotto, offrendo casi ispiratori e strumenti pratici, a cominciare dalla misurazione del nostro impatto ecologico. E per raccogliere spunti che vanno oltre le esperienze europee, **Elisa Hernández de Pablo** (Creative

BASI DI UN PROGETTO CULTURALE SOSTENIBILE





Le Giornate
"Sostenibilità
e istituzioni
culturali"

Climate Leadership) ha incontrato tre manager culturali che lavorano utilizzando approcci in linea con la sostenibilità in America Latina (**Elisabeth Valenzuela**), Asia (**Lucina Machanzi**) e Africa (**Budi Agung Kuswara**).

Prossimi passi

Dal 2017 si svolgono ogni anno le giornate "Sostenibilità e istituzioni culturali", promosse dalla Rete per lo Sviluppo Sostenibile e dalla sua antenna spagnola (REDS) con lo scopo di discutere il contributo del settore culturale allo sviluppo sostenibile e al raggiungimento di una società più equa, più prospera e più rispettosa dell'ambiente. Che cosa ha a che fare tutto questo con la gestione culturale, gli artisti e le industrie creative? Indubbiamente, gli artisti, le istituzioni culturali e i suoi professionisti hanno un ruolo molto importante da svolgere.

I musei, i teatri, i cinema e le sale da concerto sono spazi in cui si parla di temi attuali e delle questioni più cruciali e urgenti attraverso il prisma dell'arte. Siamo tutti chiamati ad agire. Tutti possiamo fare qualcosa per avere un impatto positivo sullo sviluppo sostenibile.

Grazie all'organizzazione di queste giornate, ho avuto l'opportunità di conoscere più a fondo quello che si sta facendo in Spagna e di avvicinarmi al lavoro di **artisti e curatori che affrontano questi temi con grande serietà** come Blanca de la Torre e José Luis de Vicente, che hanno realizzato mostre e programmi molto interessanti tra cui "Hybris. Un'approssimazione eco-estetica" (nel Museo di Arte Contemporanea di Castiglia e León, MUSAC) e "Dopo la fine del mondo" (nel Centro di cultura contemporanea di Barcellona, CCCB). Ho scoperto festival come Recuore a León e Another Way Film Festival a Madrid, e iniziative come i Premi del CCCB-Lab. Ho seguito il lavoro de La Casa Encendida della

Fondazione Montemadrid, che tra le strutture culturali è uno dei pochi riferimenti spagnoli per la sua coerenza nel tentativo di essere sostenibile "dentro e fuori".

Inoltre, ci sono stati due eventi nella mia vita che mi hanno sicuramente reso un'attivista eco-culturale. Da un lato, ho avuto l'opportunità di partecipare al programma europeo "Creative Climate Leadership", un incontro internazionale che riunisce artisti e manager culturali di tutto il mondo per condividere possibili risposte creative di fronte alla crisi ecologica mondiale. Dall'altro, in Spagna abbiamo costituito la piattaforma #CulturaSostenible, composta da diverse voci del settore culturale per esplorare, attraverso il peer learning, come si stia collettivamente costruendo un nuovo modo di fare meglio le cose, in maniera più responsabile e più rispettosa dell'ambiente.

Senza sviluppo sostenibile, non c'è futuro. Ciò significa che dobbiamo ripensare il nostro modo di vivere su questo pianeta, riconsiderando il modo in cui facciamo le cose e accettando la nostra responsabilità verso le generazioni future. Quando la posta in gioco è la nostra sopravvivenza non dovrebbe essere difficile convincere il mondo della cultura e i suoi operatori. Indubbiamente è una sfida complessa, ma non impossibile.

Gli operatori culturali sono sempre più disponibili ad attivarsi e darsi da fare per rendere questo mondo migliore ma la sfida è immensa e mancano ancora informazioni e strumenti. Questa pubblicazione vuole cominciare a coprire alcune lacune e a dare un contributo. Da parte del mondo della cultura c'è il desiderio di darsi da fare e siamo già numerosi: vi invito a unirvi al movimento! 🚀



Seconda
edizione delle
Giornate



Creative Climate
Leadership